



quelle che – come diceva il magnifico Totò – fanno scompisciare?

- *Appuntato, secondo lei, perché l'aria del mattino è così fredda?*

- *Marescia', non saprei: forse perché è stata fuori tutta la notte?...*

Insomma, qual è il “movente” delle barzellette sui Carabinieri?

A domanda rispondo con un'altra domanda: È più facile rivolgere spiritose e maliziose battute ad un nostro parente, conoscente o collega di lavoro, oppure indirizzare i propri scherzi verso una persona estranea, con la quale non abbiamo un'uguale confidenza?

La conclusione mi sembra ovvia: se con un estraneo ci comportiamo sempre, com'è giusto che sia, in modo serio e rispettoso,

comunicare invece in forma giocosa con le persone che ci sono più familiari è un modo di manifestare apertamente il nostro affetto o la nostra amicizia.

Allo stesso modo, verosimilmente – per un processo inconscio che gli psicologi definirebbero “subliminale” – accade, a mio parere, nei confronti dei Carabinieri.

I quali, ancorché seri, severi e rispettabilissimi tutori della legge, li consideriamo così “familiari” da prenderci licenza di “tormentarli” con le nostre barzellette, che sotto la forma irriverente e beffarda nascondono in effetti un messaggio di simpatia in codice.

Niente di più che un gioco, insomma. Che gli stessi Carabinieri, peraltro,